

di Gabriele Cogni

# Il super campione Pogacar corre con il brand 'Deda'

**LEADER MONDIALE NEL CICLISMO**  
L'azienda di Campagnola Cremasca al fianco dei campioni più acclamati vanta ben 11 successi al Tor de France

**U**n'eccellenza a fianco di grandi campioni nelle imprese che hanno scritto pagine di storia del ciclismo. Marco Pantani, Miguel Indurain, Lance Armstrong, Paolo Bettini e, in tempi più recenti, Tadej Pogacar, solo per citare alcuni dei corridori che hanno utilizzato prodotti di Deda-industrie. Da Campagnola Cremasca, dove ha sede l'azienda, a una diffusione mondiale: un percorso di sviluppo in cui Deda, come è meglio conosciuta, si è affermata in modo particolare nel ciclismo. Due i marchi che fanno riferimento alla realtà cremasca: Dedacciai opera nella produzione di tubi ultraleggeri in acciaio, alluminio e titanio, Deda Elementi è invece il brand dedicato ai componenti di ciclismo.

«L'azienda è nata nel 1992 – spiega **Fabio Guerini**, sales & marketing specialist di Deda – grazie a Mariangela Colombo e ad alcuni collaboratori. Colombo ha portato con sé l'esperienza acquisita nella realtà di famiglia, l'azienda milanese Columbus Tubi, fondata nel 1919. Dedacciai è nata nel cremasco, inizialmente a Palazzo Pignano, per la presenza di fornitori proprio in zona. Nel 1998 l'azienda ha portato la sede a Campagnola Cremasca. Un anno dopo, considerata la sempre maggiore richiesta di pacchetti completi da parte dei costruttori di biciclette, è nata la divisione Deda Elementi, per un'ulteriore espansione nel corso degli anni».

Il successo è stato immediato, il gruppo Deda è diventato leader mondiale, legato anche a grandi trionfi nel ciclismo: ci racconta alcuni dei principali?

«Nel palmares abbiamo undici Tour de France vinti da corridori che hanno utilizzato componenti di Deda: per un'azienda delle nostre dimensioni è un risultato di grande prestigio. Pantani nel 1998 ha firmato l'accoppiata Giro-Tour e la sua Bianchi aveva tubi di Dedacciai. Ci sono state vittorie alla Grande Boucle con Armstrong, che utilizzava l'attacco manubrio Newton, il primo sul mercato con quattro viti frontali,



una rivoluzione allora, che diventerà poi standard. Nel 2020 e 2021, i trionfi di Pogacar con manubrio Deda. Inoltre, Luca Rastelli, ultimo Pro cremonese ad avere partecipato al Giro, due anni fa, ha utilizzato una bici Cipollini equipaggiata con nostri componenti, ruote incluse».

Attualmente qual è il vostro impegno nel ciclismo? «Da quest'anno la nostra azienda fornisce Decathlon AG2R La Mon-



Una foto aerea dell'azienda di Campagnola Cremasca e alcuni momenti della lavorazione di telai e manubri delle biciclette da corsa



diale, con cui abbiamo festeggiato una vittoria di tappa all'ultimo Giro d'Italia con Andrea Vendrame. Supportiamo inoltre diverse squadre Elite e Under con i nostri componenti, oltre a essere presenti anche nel ciclocross».

Il ciclismo è in costante evoluzione: per il vostro lavoro quanto è importante l'innovazione? «È fondamentale per noi riuscire sempre a trovare nuove proposte. Non è facile competere e



Sono due i marchi che fanno riferimento alla realtà cremasca. Dedacciai opera nella produzione di tubi ultraleggeri in acciaio, titanio e alluminio. Deda Elementi è invece il brand dedicato ai componenti per il ciclismo.

anticipare i grandi gruppi internazionali, ma riuscirci è chiaramente per noi un motivo di soddisfazione».

In quest'ottica, avete strette collaborazioni particolari? «Abbiamo iniziato lo scorso anno un lavoro con il Politecnico di Milano, con il laboratorio aerodinamico della Galleria del Vento della Bovisa. È un investimento molto importante per noi, ma oggi non è più solo questione di marketing, bensì di effettiva ricerca svolta. Dallo scorso anno, tutti i prodotti in carbonio della gamma medio alta vengono affinati in Galleria del Vento».

La ricerca di prodotti innovativi è l'unico punto di forza? «Crediamo molto anche nella cura del cliente: è importante riuscire a dare un servizio ottimale e il nostro vantaggio è la forte reattività nel dare risposte alle varie richieste».

Come si suddivide il vostro mercato? «Abbiamo 77 distributori ufficiali internazionali, ripartiti in più di 50 paesi e questo ci permette una copertura pressoché completa in tutto il mondo».

Qual è invece il rapporto con il territorio per un'azienda come la vostra dalla forte impronta internazionale? «Siamo visti come riferimento da parte del ciclismo locale, sia dai negozianti, che sono nostri rivenditori, sia dagli amatori. C'è un buon rapporto anche con le società giovanili della zona e siamo felici di supportarle con la componentistica. Siamo una realtà aperta, crediamo in uno sviluppo del movimento e ci fa piacere essere parte della crescita di corridori che rappresentano il nostro territorio».